

DOROTHY DAY

# La donna che convertì l'America

di Giovanni Santambrogio

**S**arà la crisi, saranno immagini sulla disoccupazione in Italia come negli Usa, sarà il ritorno i attenzione per il mondo cattolico, c'è tutto questo e altro ancora rendono interessante e attualissima la figura di Dorothy Day, americana, figlia di un giornalista, libertaria, donna bella ed grande fascino si impegna nell'esperienza dei diritti dei lavoratori e delle famiglie colpiti dal *rack* del 1929. Storie umane di impiccerimenti impennati e di affannosa ricerca di sopravvivere. Dorothy è stata educata alla libertà, la persegue e la difende. Per culto a partecipa al movimento laburista. Legge molto, ama soprattutto i classici russi a cominciare da Dostoevskij (lo scrittore che tiene aperta l'attenzione per il Cristianesimo), scopre Peter Kropotkin di *Memorie di un rivoluzionario* e lo consiglia agli amici per aprire gli occhi sulla condizione dei poveri.

«Non sopporto più la religione», confida alla sorella. Avrà un figlio da un compagno, ma si la-

sceranno quando si risveglia in lei il senso religioso davanti alla bellezza della vita. Diceva al suo partner, Forster: «Come può non esserci Dio?». Si ritrova a pregare, a guardare una statua della Madonna, va a messa, inizia a leggere l'*Imitazione di Cristo* e una vita di santa Teresa d'Avila. Scopre tra i libri scolastici un appunto di suo pugno che la cattura: «Il dono più grande che la vita può offrire è la fede in Dio e in un al di là. Perché ancora non ce l'abbiamo? Forse perché, come per tutti i doni, bisogna guadagnarselo».

È il 1927. Ad accelerare la svolta esistenziale di Dorothy Day arrivano la condanna a morte degli anarchici Sacco e Vanzetti e la decisione di battezzarsi in una chiesa cattolica. Di professione è giornalista e scrive libri, attività che accentuano la sensibilità per gli avvenimenti della storia e per le sorti degli uomini. La conversione fa il resto, indirizzando le sue scelte, compresa la disobbedienza civile. Diventa la figura più sconveniente del cattolicesimo americano. Nel 1933 fonda con Peter Maurin «The Catholic Worker», il periodico cattolico di riferimento per il sottoproletariato da cui nascerà il Catholic Worker Movement, impegnato a tradurre la fede nella contemporaneità americana, soprattutto nelle situazioni più scomode ed esposte: con-

tro le ingiustizie sociali, il razzismo, la guerra.

Dorothy Day è interessante come fenomenologia di conversione, ma anche per integrità della persona, leadership, carisma, pratica ascetica. Sì, il suo attivismo ha potuto attraversare tutto il Novecento, misurarsi con le guerre, compresa quella lacerante del Vietnam, generare strutture di accoglienza dei deboli, praticare la carità soltanto in forza della fede. Una fede strutturata dalla preghiera, posta a fondamento e architettura della giornata. Non è casuale che Thomas Merton, il monaco trappista, famoso per l'autobiografia *La montagna delle sette balze*, andrà in convento grazie all'incontro con la Day.

A raccontare l'avventura di questa donna eccezionale è Jim Forest che ha lavorato al «Catholic Worker» fino alla morte della fondatrice (1980). È una biografia intensa capace di coinvolgere e appassionare. La ricchezza di informazioni documenta la dimensione storica del Cattolicesimo e fa conoscere un volto diverso e poco noto dell'America.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Jim Forest, Dorothy Day. Una biografia, Jaca Book- Libreria editrice vaticana, pagg. 334, € 28,00**



**IMPEGNO** | La Day fondò «The Catholic Worker movement» per combattere le ingiustizie sociali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.